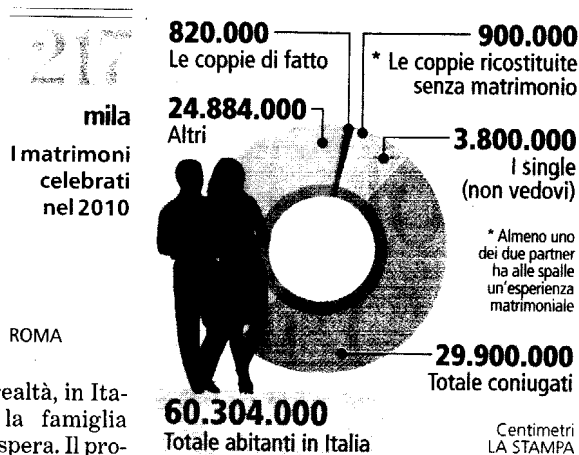


Conviventi, single, separati In sette milioni di case il "pezzo di carta" non serve



In realtà, in Italia la famiglia prospera. Il problema - semmai

- è che il modello di famiglia in progressione non è quello canonico e raccomandato dalle autorità religiose: 3 milioni e 800 mila «nuclei» sono costituiti da una persona sola - i cosiddetti single «non vedovi» - che magari hanno un partner ma non intendono sposarsi. 900 mila sono, poi, le famiglie «ricostituite», cioè composte - senza matrimonio - da persone che hanno una separazione o un divorzio alle spalle. Infine ci sono le tanto condannate famiglie di fatto, che sono simili a quelle ricostituite ma senza che ci sia un matrimonio alle spalle, e sono 820 mila, con una crescita esponenziale, se si considera che sei anni fa erano 564 mila. A questo quadro di fuorilegge del matrimonio vanno aggiunte le famiglie monogenitoriali che sono 2 milioni e 214 mila. Sintesi: su 25 milioni di famiglie, oltre 7 milioni non hanno le carte in regola (almeno secondo il Papa).

Se le famiglie di fatto aumentano, quelle di diritto - civile o canonico - diminuiscono: negli ultimi due anni i matrimoni sono scesi di 30 mila unità, sancendo un crollo sistematico che è iniziato dagli anni Settanta. Solo per fare un raffronto: nel 1972 i ma-

trimoni furono 419 mila, lo scorso anno sono stati 217 mila. Il tasso di diminuzione è stato, in media, dell'1,2% nell'ultimo decennio, ma negli ultimi due anni è salito repentinamente al 6%. «La diminuzione delle nozze nel biennio 2009-2010 ha interessato tutte le aree del Paese - dice l'Istat - Tra le grandi regioni, quelle in cui il calo è stato più marcato sono Lazio (-9,4%), Lombardia (-8%), Toscana (-6,7%), Piemonte e Campania (-6,4% in entrambi i casi)». Anche negli altri Paesi europei il calo dei matrimoni è stato, in media, del 22% dal 1990 a oggi.

Solo cinque anni fa il 71 per cento dei matrimoni, su base nazionale, era religioso, ora siamo al 63 per cento, ma con fortissime differenze territoriali: se Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia (ma non la Campania) registrano quote tra l'82 e l'87 per cento di matrimoni religiosi, in altre regioni (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Friuli, Emilia) siamo a meno della metà, e il Lazio è a cavallo del 50%.

Aumentano anche separazioni e divorzi: le prime (circa 85 mila l'anno) sono cresciute del 3% in 5 anni, ma i secondi (55 mila l'anno) sono quasi quadruplicati (+23%) in cinque anni. Sul forte incremento delle separazioni hanno agito anche motivazioni fiscali, e cioè il tentativo di evitare il cumulo dei redditi. [R. MAS.]